

# Nuovi bisogni educativi Raccomandazioni delle mamme e donne vittime di violenza





## *INTELLECTUAL OUTPUT 3*

# Nuovi bisogni educativi Raccomandazioni delle mamme e donne vittime di violenza



Women's Support and  
Information Center  
*There is a way out of violence!*



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

marzo 2023

*Versione 1*

## *Titolo dell'Output*

# **Nuovi bisogni educativi: Raccomandazioni delle mamme vittime di violenza**

## *Project title, code and references*

**Re-Ability - Adult education to promote RELational Ability**  
**Project Reference: 2020-1-IT02-KA204-079777**

## *Autori & Contributi*

**Salvatore Alagna** (Consorzio Tartaruga Società Cooperativa Sociale)  
**Carmela Sorrentino** (Coopertiva 3P - Padre Pino Puglisi)  
**Vanessa Cuerq** (Cooperativa 3P - Padre Pino Puglisi)  
**Karmen Stipeč** (Parents' Association "Step by step")  
**Mari Puniste** (MTÜ Naiste Tugi- Ja Teabekeskus)  
**Pille Tsopp-Pagan** (MTÜ Naiste Tugi- Ja Teabekeskus)  
**Ioana Cojenel** (Asociatia ANAIS)  
**Ioana Neacsu** (Asociatia ANAIS)  
**Eirini Paliokosta** (Syndesmos Melon Gynaikeion Somateion Irakleioy Kai Nomoy Irakleio)  
**Eleni Gerakaki** (Syndesmos Melon Gynaikeion Somateion Irakleioy Kai Nomoy Irakleio)



Women's Support and  
Information Center  
*There is a way out of violence!*



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

*"The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein"*



# Indice



|                                                                      |    |
|----------------------------------------------------------------------|----|
| Prefazione                                                           | 3  |
| Progetto Re-Ability e Introduzione                                   | 5  |
| 1. Raccomandazioni delle mamme e donne vittime di violenza           | 10 |
| 1.2 Finalità e Obiettivi                                             | 12 |
| 1.3 Il processo di definizione delle raccomandazioni                 | 15 |
| 2. Le Raccomandazioni: La voce delle donne per rispondere ai bisogni | 26 |
| -RACCOMANDAZIONE n. 1                                                | 28 |
| -RACCOMANDAZIONE n. 2                                                | 32 |
| -RACCOMANDAZIONE n. 3                                                | 36 |
| -RACCOMANDAZIONE n. 4                                                | 40 |
| -RACCOMANDAZIONE n. 5                                                | 44 |
| -RACCOMANDAZIONE n. 6                                                | 47 |
| -RACCOMANDAZIONE n. 7                                                | 51 |
| -RACCOMANDAZIONE n. 8                                                | 55 |
| 3.1 Conclusioni                                                      | 60 |
| ANNEX 2.1                                                            | 64 |
| ANNEX 1.1                                                            | 65 |
| ANNEX 1.2                                                            | 66 |
| ANNEX 2.1                                                            | 67 |
| ANNEX 2.2                                                            | 68 |
| ANNEX 3                                                              | 70 |
| ANNEX 4                                                              | 71 |
| ANNEX 4.1                                                            | 73 |

# Prefazione



Il gruppo di ricercatori ed esperti del partenariato coinvolti nell'implementazione del progetto **“Re-Ability: Adult education to promote RELational Ability”** crede fortemente nell'importanza di porre la donna al centro del progetto al fine di migliorare le competenze socio-relazionali ed emotive, ma anche personali e di soft skills. In particolare, il partenariato ha coinvolto donne che hanno nella loro vita fatto esperienza di violenza: parliamo di donne, mamme e giovani donne che vengono accolte nei servizi socio assistenziali, residenziali e non, in tutta Europa e con focus specifico in Italia, Estonia, Romania, Croazia e Grecia, paesi del consorzio di partenariato.

La violenza contro le donne è una violazione di diritti umani, radicata nelle disuguaglianze e che oggi assume forme differenti; l'entità del problema a livello europeo ed internazionale è allarmante, sia nei numeri che nell'impatto generato nelle vittime e nella società.

Il progetto Reability, di fianco a quelle che sono le politiche EU promosse nel combattere la violenza nelle sue forme, e supportare donne nei loro percorsi di autonomia e crescita personale, intende proporre in maniera innovativa strumenti e anali-

si che siano puntuali e centrate proprio sul percorso che ogni donna intraprendere, individualmente e nella società.

Per tale ragione, presentiamo e rappresentiamo in questa raccolta di raccomandazioni, Output 3 del progetto, la voce di più di 100 donne accolte e/o supportate da servizi socio assistenziali per differenti esigenze, dalla violenza a supporto educativo, per dare il dovuto spazio ai bisogni, espressi ed inespresi, di migliaia di altre donne che vivono o hanno fatto esperienza di violenza.

Ringraziamo tutte le donne che ci hanno supportato, gli operatori e dirigenti di comunità e servizi che hanno accolto la nostra iniziativa, e chi al fine di produrre un cambiamento, operatori e dirigenti di comunità e servizi che hanno accolto la nostra iniziativa, e chi al fine di produrre un cambiamento, utilizzerà le raccomandazioni come manifesto di innovazione.

Crediamo infine fortemente in qualità di consorzio di partenariato nella forza delle relazioni, e invitiamo le centinaia di associazioni che giornalmente si impegnano nello sviluppo di pratiche innovative o che semplicemente offrono servizi rivolti a donne vittime di violenza, di entrare in contatto con noi e favorire lo scambio, per promuovere una comunità europea che sia rinnovata e che sappia combattere fenomeni di violenza di genere di ogni tipologia, oltre che a saper fornire adeguato supporto. Per informazioni invitiamo a mettersi in contatto con noi scrivendo a: [ufficioeuropa@consorziotartaruga.it](mailto:ufficioeuropa@consorziotartaruga.it).

*Il Partenariato del progetto Re-Ability*

# Progetto Re-Ability e Introduzione



Il progetto Re-Ability nasce da analisi del bisogno realizzate presso comunità residenziali e servizi che accolgono, supportano e ospitano donne con figli, donne vittime di violenza o che hanno necessità di supporto genitoriale, dalla quale è emerso come nella maggior parte dei casi si lavori principalmente sull'emergenza senza strumenti e/o formazione adeguate che consentano di valutare competenze genitoriali di base per l'elaborazione di piani di intervento che siano al più possibile individualizzati e funzionali allo scopo.



Tale aspetto trova ulteriore difficoltà se si considera come operatori ed educatori che lavorano in tale ambito, a stretto contatto con utenza vulnerabile, molto spesso non sono formati adeguatamente anche a livello accademico: durante i percorsi universitari e professionali, sono poche le attività pratiche e l'utilizzo di strumenti forniti per l'attuazione del piano educativo di supporto alla genitorialità, spesso messo in secondo piano rispetto a quelle che vengono considerate esigenze primarie in risposta all'emergenza. In tale contesto nasce il progetto Re-Ability, al fine di fornire un supporto contestualizzato e attuale agli

operatori ed educatori che lavorano con donne e mamme presso servizi socio-assistenziali e shelters; a tale scopo, il progetto fornisce strumenti pratici e contenuti formativi che possono essere utilizzati nel quotidiano per l'attivazione di programmi di sostegno individualizzati a supporto delle capacità delle donne o per la costruzione di tali capacità.

Il progetto Re-Ability si realizza a livello europeo, coinvolgendo 5 paesi e 6 organizzazioni con rilevante esperienza nell'ambito dei servizi socio-assistenziali e di supporto per le donne, provenienti da Italia, Estonia, Grecia e Croazia e Romania: si tratta di enti impegnati attivamente nella tutela dei diritti dei bambini e delle donne, e nella salvaguardia della famiglia con programmi di intervento. Grazie a questa collaborazione, è stato possibile approfondire temi e tematiche relative agli aspetti formativi, le metodologie di intervento e le buone pratiche. In ottica di cooperazione, Re-Ability ha ampliato oltre che ai paesi del partenariato, anche all'Europa tutta la ricerca e la metodologia applicata, al fine di ottenere risultati funzionali all'obiettivo previsto; ciò ha permesso inoltre di coinvolgere attivamente per la realizzazione delle attività più di 1.000 tra donne, operatori, gestori di servizi e coordinatori, per la sperimentazione di un modello innovativo, che parta dalla stessa **voce delle donne e di chi lavora giornalmente a stretto contatto con loro**, per implementare interventi efficaci ed efficienti, generando un impatto sociale positivo nei contesti coinvolti.

I membri del partenariato del progetto Re-Ability hanno tutti all'attivo progetti nazionali ed europei volti alla promozione

della tutela di donne e bambini vittime di violenza o del supporto alla genitorialità e al sostegno familiare.

L'ente capofila **Cooperativa 3P** e il **Consorzio Tartaruga** gestiscono in Italia comunità alloggio per donne gestanti e madri con figli, sportelli di ascolto per donne e da anni si impegnano nella promozione del benessere e del contrasto ad ogni forma di violenza.



**Parents' Association "Step by step"** in Croazia da anni si occupa della promozione del benessere di bambini, giovani e famiglie; fa parte dell'European Parents Association portando avanti programmi per la riduzione dei rischi e delle vulnerabilità familiari.

**MTÜ Naiste Tugi- Ja Teabekeskus**, associazione estone, si occupa della lotta alla violenza contro le donne, offrendo riabilitazione e risocializzazione attraverso servizi non residenziali, che mirano al benessere delle donne.

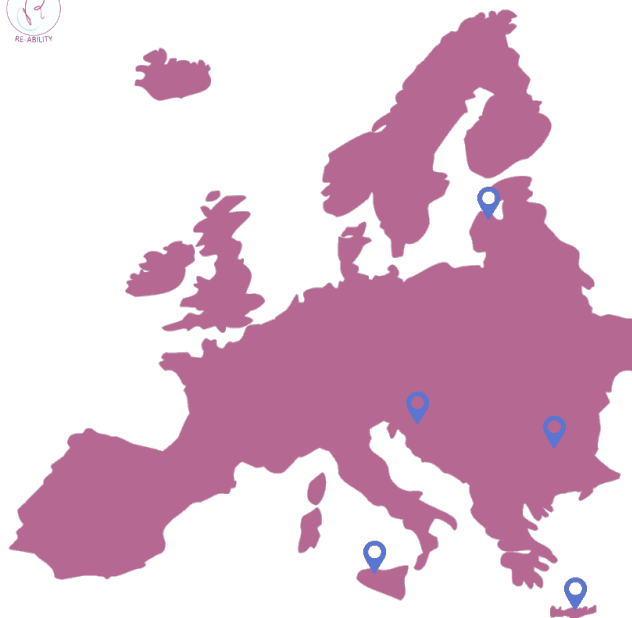


**UWAH** è un'organizzazione attiva nella promozione e protezione dei diritti dei bambini e delle donne, con all'attivo diversi progetti volti al contrasto alla violenza; gestisce oggi un centro di counseling per donne anche migranti

L'associazione **AN AIS** infine nasce con l'obiettivo di tutelare i soggetti ad alta vulnerabilità e soprattutto donne e bambini. Porta avanti campagne di sensibilizzazione contro la violenza di genere e promozione del benessere delle donne.



Il progetto **Re-Ability** che il partenariato ha portato avanti, in complementarietà e continuità con altre iniziative e attività già realizzate dagli stessi enti, inserisce nel panorama europeo strumenti e ricerche attuali e contestualizzate, tra cui il presente output di progetto, al fine di produrre e implementare un modello di intervento specifico, che mira all'acquisizione di competenze della sfera emotiva e relazionale, per gli adulti target definiti da progetto, ovvero gli educatori e operatori che lavorano con donne vittime di violenza e altre categorie vulnerabili, oltre che con le stesse



mamme accolte nelle comunità. Si tratta di un complesso di strumenti, sotto forma di kit e relative guide all'utilizzo, che i centri di accoglienza e i servizi socio-assistenziali possono utilizzare a supporto dell'operatore impegnato nelle attività di supporto e riabilitazione.

# 1

Intellectual

Output 3

Raccomandazioni  
delle mamme e  
donne vittime di  
violenza

## Intellectual Output 3



# 1. Raccomandazioni delle mamme e donne vittime di violenza



Il progetto Re-Ability attraverso gli outputs realizzati, sulla base dei dati raccolti a partire dalle rilevazioni effettuate con i beneficiari diretti ed indiretti del progetto, propone l'implementazione di un percorso di approfondimento sulle nuove esigenze educative delle mamme e donne inserite in comunità o in percorsi di assistenza socio-sanitaria, così come degli operatori impegnati.

Obiettivo dell'output è stato quello di rilevare, aggiornare e proporre formazione sulle nuove competenze necessarie negli educatori, proponendo raccomandazioni che possano essere di indirizzo alle amministrazioni dei servizi socio-assistenziali e alle stesse comunità, così come ad altri stakeholders del mondo accademico e politico nazionale ed europeo. La definizione di tali raccomandazioni è frutto di un processo specifico, che tiene in forte considerazione bisogni, aspettative e desideri dei beneficiari, in particolare delle donne



direttamente coinvolte: attraverso il progetto Re-Ability è stato possibile infatti nell'arco dei 2 anni di implementazione, dare ampio spazio alle donne vittime di violenza, protagoniste delle attività durante tutto il percorso progettuale. È proprio sull'attività di protagonismo e coinvolgimento che il progetto Re-Ability pone parte della sua innovazione, in quanto ad oggi come da rilevazioni effettuate durante l'implementazione e mappate attraverso l'IO1 di progetto, per la maggior parte delle situazioni le donne sentono di perdere autonomia e libertà.

È stato quindi attivato un percorso di elaborazione e comparazione di aspettative, idee e priorità che hanno definito 8 raccomandazioni del progetto Re-Ability che possano essere recepite da organizzazioni del settore, reti, decisori politici al fine di istituzionalizzare nelle comunità programmi contestualizzati e che siano frutto di esigenze reali, con azioni concrete verso le donne accolte nei servizi, partendo dalla voce dalle stesse donne.

Ci teniamo a sottolineare come attraverso il progetto abbiamo raccolto la voce di centinaia di donne, dando spazio a prospettive differenti, e analizzato attraverso un percorso di definizione delle raccomandazioni, traducendo bisogni espressi e inespressi ma soprattutto mettendo in comparazione 5 contesti differenti, tali da fornire raccomandazioni e pratiche non soltanto nei contesti locali, ma a livello europeo.

## 1.2 Finalità e Obiettivi



Per la realizzazione di questo output, che temporalmente si colloca nella seconda parte di implementazione del progetto Re-Ability, il partenariato ha utilizzato e analizzato dati raccolti durante il progetto. In particolare, per approfondire le informazioni ottenute, garantendone una interpretazione puntuale e contestualizzata, che mettesse in evidenza tanto i bisogni espressi che inespressi delle mamme coinvolte e degli operatori, abbiamo dato chiara visione condivisa del processo di definizione delle raccomandazioni e dell'obiettivo intrinseco dell'attività che abbiamo tradotto in quattro punti chiave:

**- Determinare le priorità e aree di definizione delle raccomandazioni:**



per la definizione delle priorità di riferimento e delle aree di intervento nelle raccomandazioni individuate, la raccolta di informazioni dirette offrono una prospettiva preziosa, consentendo di comprendere appieno le esigenze e le sfide affrontate all'interno dei servizi socio-assistenziali in favore delle donne. Attraverso l'analisi accurata dei dati raccolti, è possibile identificare i bisogni più urgenti, le lacune nei servizi esistenti e i punti critici da affrontare. Questo processo di ascolto e comprensione guida l'elaborazione di raccomandazioni efficaci e mirate, che si basano sulle

esperienze reali delle donne coinvolte, promuovendo così un cambiamento significativo.

- **Delineare una visione condivisa nell'accompagnamento e il supporto alla vulnerabilità**   
il partenariato si è impegnato per garantire che le diverse tipologie di vulnerabilità fossero rappresentate adeguatamente e supportate durante il percorso, attraverso l'accompagnamento di educatori ed operatori specializzati.



- **Definire raccomandazioni comuni, contestualizzate e attuali per pubblico e privato, che lavorano nella promozione di servizi socio-assistenziali locali, nazionali ed europei**

la dimensione del progetto e la portata europea dell'intervento hanno permesso di favorire approcci bottom-up anche per l'elaborazione delle raccomandazioni, con l'obiettivo di raggiungere qualsiasi livello di stakeholders.

- **Migliorare l'organizzazione e la programmazione dei servizi a partire dagli enti promotori** 

le raccomandazioni sono indirizzate tanto all'esterno quanto all'interno degli enti che collaborano nel progetto Re-Ability, per la programmazione di azioni e attività che possano essere buone pratiche utilizzate a livello locale, nazionale ed europeo.

Partendo da questa visione condivisa, il partenariato ha

programmato la raccolta e sintesi dei dati emersi nell'analisi dei bisogni. Nello specifico, durante la progettazione dell'intervento e la programmazione delle attività, si è dato ampio spazio ad azioni che favorissero la partecipazione e il dialogo; ottenere un'informazione chiara e sincera da parte delle donne coinvolte, attraverso setting informali e situazioni facilitate dagli esperti del partenariato, ha generato risultati fondamentali per la definizione delle raccomandazioni.



Nel seguente paragrafo, vengono specificati gli aspetti del percorso che ha permesso la definizione delle 8 raccomandazioni del progetto Re-Ability per il miglioramento dei servizi offerti a supporto delle donne vittime di violenza.

## 1.3 Il processo di definizione delle raccomandazioni



Il percorso di definizione delle 8 raccomandazioni è stato strutturato sulla base di un framework condiviso tra gli esperti del partenariato, partendo da un'analisi accurata delle informazioni raccolte durante il primo anno di implementazione del percorso.

È stato chiaro da subito nell'idea del consorzio di progetto che le raccomandazioni dovessero essere frutto di un lavoro sinergico tra l'operatore e l'utente accolto presso i servizi, al fine di dare spazio alla voce delle donne coinvolte; a tal proposito, la prima fase di implementazione dell'IO3 ha previsto la raccolta delle informazioni mediante una matrice di raccolta dati (Annex 3 – Matrix Template) in cui sono state definite e precisate le informazioni necessarie al processo di definizione delle raccomandazioni.

La matrice è stata accompagnata da linee guida per l'utilizzo da parte degli esperti del progetto, che hanno commentato e analizzato durante la progettazione delle raccomandazioni.

Per l'elaborazione delle raccomandazioni, nelle prime fasi di implementazione, sono stati utilizzati i dati raccolti da:

- Focus Groups realizzati con 23 donne e mamme inserite in percorsi socio assistenziali, provenienti dai 5 paesi del partenariato;
- Focus Groups realizzati con 26 operatori che si occupano di supporto a donne vittime di violenza con almeno 1 anno di esperienza nei servizi;
- Intervista semi-strutturata realizzata con 44 donne e mamme inserite in percorsi socio assistenziali, provenienti dai 5 paesi del partenariato;
- Questionario condotto con 35 operatori che si occupano di supporto a donne vittime di violenza.

Le attività sono state realizzate in presenza e online (in particolare durante le disposizioni nazionali relative al Covid-19) seguendo protocolli specifici di autorizzazione al trattamento dei dati personali e in equipe multidisciplinare



Per quanto riguarda il Focus Group realizzato con mamme e donne accolte nei servizi, il dato a disposizione per le elaborazioni dell'IO3 è un report complessivo dei focus realizzati con 23 partecipanti in totale. La partecipazione media ai Focus è stata di 4,6 con 3 partecipanti dalla Croazia e dall'Estonia, 4 dalla Romania, 6 dalla Grecia e 7 dall'Italia.

Al fine di rispettare al meglio le differenti rappresentazioni, oltre ad un'equità numerica, è stata rispettata anche una rappresentazione per età: tutte le fasce di età dai 18 ai 45+ sono state incluse nel gruppo di studio. Dato aggiuntivo che il 70% dei partecipanti sono madri di almeno un bambino. Le madri beneficiano dei servizi dei centri di consulenza, dei centri di emergenza e riabilitazione e degli appartamenti sociali. Il periodo trascorso nei servizi specializzati varia da 1-3 mesi a 7 mesi +.

Per quanto riguarda il Focus Group condotto con operatori ed educatori, è stato utilizzato un report complessivo realizzato con 25 operatori nei diversi paesi; il numero medio di operatori sociali che hanno partecipato al focus group è stato di 5,8, con 4 rappresentanti da Estonia, Grecia e Italia, 5 rappresentanti dalla Croazia e 9 dalla Romania. I partecipanti erano per lo più donne e le fasce d'età coperte erano comprese tra i 25 e i 45 anni. Sebbene più della metà degli specialisti che hanno partecipato al focus group abbia più di 5 anni di esperienza nel settore, tra gli intervistati c'erano anche principianti e neolaureati che avevano precedentemente svolto attività di volontariato nel campo dell'assistenza alla violenza domestica.

In totale, tra il 15/11/2021 e il 27/01/2022 sono stati condotti 10 Focus Groups, 2 per paese di cui 5 con operatori sociali e 5 con madri e donne accolte presso i servizi.

Per quanto riguarda le interviste e questionari, si tratta di interviste semi-strutturate (Annex 2), in cui intervistatori e intervistati in un setting formale, attraverso linee guida disponibili nell'IO1 di progetto, conducono una conversazione utilizzando uno schema di domande prestabilito, con la possibilità di seguire specifiche direzioni nella conversazione laddove necessario.

Per la conduzione delle interviste e questionari, è stato predisposto un modello cartaceo attraverso cui sono state registrate le risposte; durante il periodo di implementazione a causa delle restrizioni da Covid-19, in alcuni casi è stato necessario l'utilizzo dell'online meeting per la conduzione. In ogni caso, sia per interviste in presenza che online, si è rispettata la libertà di partecipazione, la spontaneità nelle risposte e nei racconti, tale per cui è stato possibile raccogliere dato fondamentale che fosse rappresentazione della realtà dei servizi socio-assistenziali e della prospettiva delle donne accolte e/o supportate. Nella conduzione infine, gli esperti hanno prestato particolare attenzione ai fattori rilevanti, ed utilizzato il momento dell'intervista per spiegare al meglio le finalità e l'utilizzo del dato e soprattutto il rispetto della privacy, con un apposito modulo di autorizzazione letto e sottoscritto prima delle interviste, così come per i focus groups.

I quattro strumenti sono stati presi in considerazione e analizzati da ciascun partner seguendo 3 elementi di analisi, suddivisibili in 3 fasi di analisi.

**Fase 1** - Analisi delle priorità emerse dalla raccolta dati: abbiamo estratto da ciascuno degli strumenti, i macro argomenti generali che sono stati maggiormente rilevanti per ciascuno degli strumenti di rilevazione utilizzati. I ricercatori in questa fase hanno estratto quindi temi generali, che fossero però supportati da elementi di contesto e frasi che abbiano inciso in maniera rilevante durante la conduzione dello strumento. Tale aspetto ricollega la fase due di analisi in cui è stato richiesto di riassumere e riportare elementi a supporto di tali priorità, al fine di specificarne la rilevanza.

**Fase 2** - Elaborazione della priorità attraverso esempi concreti e dati specifici per ciascuna priorità: ciascun partner, ha contribuito alla raccolta delle informazioni fornendo all'interno della matrice le informazioni che specificassero e valorizzassero il dato, con ampio spazio alla parola e voce delle mamme e degli operatori che hanno avuto modo di esprimere opinioni, idee e prospettive.

Le esigenze diventano quindi elemento chiave per la fase 3, ovvero l'elaborazione del dato e la definizione di priorità generali su cui basare le raccomandazioni di progetto.



PHASE 3

**Fase 3** – Definizione delle priorità generali: successivamente l'elaborazione del dato grezzo, analizzato a partire dalle informazioni generali emerse dai lavori condotti, è stato possibile ottenere priorità generali che fossero motivate e contestualizzate, basate su una necessità effettiva rilevata nei contesti specifici di progetto.

Partendo da questa matrice di dato, ciascun ente ha realizzato l'analisi seguendo le indicazioni fornite e sono state prodotte 5 matrici analizzate del dato, una per paese. L'analisi ha permesso di determinare quelle che fossero le priorità principali: trattandosi di dati rilevati su un campione numeroso, e avendo a disposizione un dato prevalentemente qualitativo, attraverso focus e interviste, il partenariato ha lavorato al fine di determinare e selezionare quelle priorità che fossero accomunabili in termini di categoria, motivazioni, target.



Dall'analisi, sono più di 50 le priorità emerse e collezionate attraverso l'annex 3: certamente l'analisi ha prodotto differenti temi e priorità accomunabili tra i diversi paesi, facendo emergere tanto aspetti di similitudini anche in contesti differenti appartenenti ai 5 paesi partner. Formazione, supporto

emotivo, supporto psicologico, networking e molti i temi collezionati dal report e sintetizzati in 20 priorità specifiche.

Le 20 priorità specifiche diventano quindi la base su cui determinare le raccomandazioni:

## Intercepted Priorities

|    |                                                                                                                                       |
|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1  | Time planning skills (quality time to spend with children)                                                                            |
| 2  | Listening to the needs of mothers                                                                                                     |
| 3  | Taking care of the mental health of mothers                                                                                           |
| 4  | Strengthening social-emotional skills                                                                                                 |
| 5  | Greater awareness of one's own past and experiences                                                                                   |
| 6  | Achieving Economic Indemendence for mothers                                                                                           |
| 7  | Developing social services more focused on children and the mother-child relationship                                                 |
| 8  | Carrying out interventions that are adapted to the different cognitive levels and ages of the beneficiaries                           |
| 9  | Increased cross-sectoral communication and exchange of experience between stakeholders                                                |
| 10 | Continous Training of operators that work with mothers                                                                                |
| 11 | Rise awareness and empowering local communities to provide support to women after they leave the shelter (housing, work)              |
| 12 | Promoting job placement for mothers                                                                                                   |
| 13 | Ongoing support for parenting skills                                                                                                  |
| 14 | Having specialised staff in primary care                                                                                              |
| 15 | Greater availability of human resources in communities/centers                                                                        |
| 16 | Creating support groups outside the communities in the transition phase                                                               |
| 17 | Need to identify common needs and common response modalities for beneficiaries/disseminating intervention protocols                   |
| 18 | Improving teamwork in the community/centers and services                                                                              |
| 19 | Improving cooperation with stakeholder (such as local, regional, national departments or services, private company, foundations etc.) |
| 20 | Improving cooperation with stakeholder (such as local, regional, national departments or services, private company, foundations etc.) |

Le priorità, nel loro numero elevato e nella propria eterogeneità di temi e ambiti, sono il perfetto punto di partenza per la definizione delle nostre raccomandazioni: sono espressione chiara di un bisogno inespresso, che necessita di azioni concrete e specifiche, per cui invitiamo oltre le raccomandazioni individuate, di tenere in considerazione nella programmazione dei servizi socio-assistenziali rivolti alle donne, e nell'organizzazione dello staff coinvolto nelle differenti attività.

A stylized illustration of a woman with dark curly hair, wearing a purple long-sleeved shirt and black pants, pushing a large purple circle containing a white checkmark. She is standing next to a small potted plant. In the background, there are several floating icons: a grey square with a vertical bar, a grey circle with an 'X', a grey rounded rectangle, a grey square with a smaller square inside, a crescent moon, a sun-like gear icon, and a tall grey cabinet with drawers. A wooden ladder is also visible on the left side.

22

opinione e far sentire la propria voce liberamente, fornendo un dato fondamentale alla definizione delle raccomandazioni.

Partendo dunque dalla lista di 20 priorità, descritte e raccolte nell'annex 3, il partenariato ha proposto in maniera autonoma, presso le proprie strutture o in sedi scelte per l'occasione, attività informali che coinvolgessero un minimo di 6 partecipanti per evento. Il gruppo informale ha permesso di promuovere al meglio la condivisione e lo scambio di idee, con attività di brainstorming che hanno coinvolto tutto il gruppo nel fornire la propria prospettiva.

Tra le tecniche suggerite e utilizzate dal partenariato, quella del Word Cafè è stata sicuramente la più efficace: si tratta di strumenti utilizzati per facilitare la partecipazione attiva, la condivisione delle idee e la co-creazione di soluzioni. Questi gruppi favoriscono il dialogo aperto e inclusivo, incoraggiando la diversità di prospettive e stimolando la collaborazione tra i partecipanti. Il setting informale e l'ampia libertà lasciata da parte degli operatori ha generato spontaneità nelle risposte e una partecipazione ampia del gruppo.

Ciascun ente ha poi strutturato l'attività secondo una propria metodologia, seguendo le linee guida che riportiamo di seguito:

- Scelta di una data in cui l'evento sarebbe stato organizzato, così da favorire la comunicazione nell'ente tra gli operatori coinvolti e allo stesso tempo comunicare alle donne target l'importanza nella partecipazione.

- Preparazione delle attività, inclusi ice-break e attività di condivisione, presentazione e valutazione
- Spiegazione delle attività, i motivi per cui si sta svolgendo il momento di condivisione; visualizzare insieme al gruppo le 20 priorità e relativo commento
- Predisposizione della location, dello staff coinvolto con almeno 2 operatori di cui 1 conduttore e 1 osservatore
- Produzione di un report di attività secondo un modello previsto (annex 4.1)
- Raccolta di foto, video e lista partecipanti.

Tutti i gruppi in ciascun paese hanno inoltre svolto un'attività comune, che permettesse di avere un denominatore per l'analisi e la definizione delle raccomandazioni. Durante l'attività, ciascun gruppo ha lavorato per scegliere, tra le 20 priorità, soltanto 6 che fossero principali, motivando tanto l'importanza e quello che i servizi, secondo le stesse donne, possono o potrebbero fare al fine di intercettare bisogni e aspettative.

In questo processo di definizione delle raccomandazioni dunque la prospettiva dei beneficiari è stata la base su cui i ricercatori hanno, nel comparare i dati raccolti, strutturato i contenuti dell'IO3.



**Alcune Foto degli Informal Groups**



# 2.

LE

RACCOMANDAZIONI:

La voce delle donne  
per rispondere ai  
bisogni

# LE RACCOMANDAZIONI: La voce delle donne per rispondere ai bisogni

## Linee guida per la lettura e informazioni generali

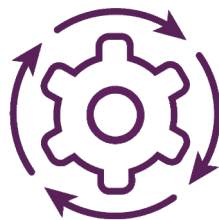
Le seguenti raccomandazioni, frutto del processo descritto nei capitoli precedenti, sono state definite seguendo una logica motivazionale, il cosiddetto “perchè” alla base della raccomandazione. A questo segue una raccomandazione di tipo operativo, che determina il “come” raggiungere tale risultato, ed in fine gli strumenti, ovvero le azioni che portano ad una corretta implementazione delle raccomandazioni. I tre elementi sono stati distinti attraverso i tre simboli che vengono specificati in questa parte introduttiva, e che si riferisco alle tre parti della raccomandazione, per una facilitazione alla lettura.



Il **Perchè** delle raccomandazioni, rappresenta la motivazione intrinseca per definizione della raccomandazione del progetto Re-Ability: come abbiamo rappresentato, le raccomandazioni sono frutto di un percorso nato a partire dalla voce delle donne coinvolte e degli operatori impegnati in servizi socio-assistenziali destinati a donne e mamme vittime di violenza, tale per cui comprendere la motivazione alla base di tale raccomandazione risulta chiave nella lettura della stessa. Partendo dall’analisi

delle cause, è possibile mettere in atto misure e azioni che traducano in termini operativi ed efficaci che rispondano alle esigenze rilevate sui destinatari, questo ci ricollega all'elemento di **Raccomandazione Operativa**.

La **raccomandazione operativa** traduce le motivazioni e i perchè, e dunque le cause profonde che determinano le esigenze, in azioni concrete per implementare le raccomandazioni. Vengono definite strategie, idee e obiettivi per migliorare tanto i servizi offerti quanto la qualità e la tipologia, oltre che a sensibilizzare e promuovere una sensibilizzazione adeguata alle diverse vulnerabilità e difficoltà rilevate. La raccomandazione operativa garantisce che le politiche siano applicate in modo efficace e coerente.



Infine le **azioni**, che rappresentano l'attuazione pratica delle raccomandazioni proposte. Le azioni sono state discusse e definite partendo dalle proposte degli stessi operatori e donne coinvolte, tradotte in percorsi percorribili e attuabili, che tenessero conto delle difficoltà economiche e di sostenibilità, ma che fossero efficaci nell'implementazione di programmi di supporto, assistenza e prevenzione specifica all'interno dei servizi socio-assistenziali destinati a donne e mamme vittime di violenza.

## RACCOMANDAZIONE n.1

### ASCOLTARE LE ESIGENZE DELLE MAMME ACCOLTE

*“ASCOLTARCI AL NOSTRO ARRIVO, CAPIRCI E CAPIRE  
LE NOSTRE ESIGENZE, LE NOSTRE STORIE”*



#### **Perchè:**

Emerge, a partire dalle priorità individuate e dalle prospettive delle mamme che vengono accolte o supportate dai centri, una necessità di spazio per le esigenze individuali, che spesso vengono sottovalutate o considerate soltanto in modo generico; viene sottolineata quindi l'importanza di ascoltare e comprendere le esigenze e le storie delle donne che arrivano nei centri di accoglienza. Molte donne che fuggono e/o denunciano violenza hanno subito esperienze traumatiche e sono particolarmente vulnerabili; gli operatori dei centri di accoglienza devono ascoltare attentamente le esigenze per comprendere al meglio e garantire un'assistenza adeguata. Questo approccio empatico favorisce la creazione di un ambiente accogliente e sicuro per le donne e i loro figli, dove possono sentirsi ascoltati, compresi e supportati. Ascoltare le donne accolte in comunità

è un passo essenziale per fornire loro il supporto di cui hanno bisogno, per superare le difficoltà e costruire un futuro più positivo, lavorando più sulla persona e meno sull'emergenza.



### **Raccomandazione Operativa:**

Tale contesto ci permette di definire la raccomandazione operativa, in linea con quello che il PEG (<https://reabilityeducation.eu/>) vuole implementare, di un supporto maggiormente individualizzato che tenga in considerazione le esigenze della mamma.

Per garantire un ascolto adeguato delle esigenze delle mamme accolte in comunità, si raccomanda di formare gli operatori dei centri di accoglienza sulla comunicazione empatica e sull'ascolto attivo. Inoltre, è importante creare un ambiente sicuro e accogliente per le donne e i loro figli, fornire un supporto personalizzato attraverso l'assegnazione di un tutore o un mentor, creare momenti di condivisione e scambio tra le donne e valutare regolarmente l'efficacia dei servizi offerti, raccogliendo il feedback delle donne accolte in comunità e apportando eventuali modifiche per migliorare la qualità dell'assistenza fornita.



### **Azione:**

- Formare gli operatori dei centri di accoglienza sulla comunicazione empatica e sull'ascolto attivo.

vo, in modo da favorire un clima di fiducia e supporto con le donne accolte e i loro figli.

- Creare un ambiente sicuro e accogliente per le donne e i loro figli, che includa spazi privati e riservati per le conversazioni.
- Fornire un supporto personalizzato alle donne accolte in comunità, ad esempio attraverso l'assegnazione di un tutore o un mentor, in grado di ascoltare e supportare la donna durante il suo percorso di cambiamento.
- L'assegnazione di un tutor per nucleo familiare è molto importante non solo per l'ascolto, ma anche per la gestione e il supporto del nucleo stesso nel quotidiano. Permette di avere un punto di riferimento chiaro, e un maggiore sostegno: è fondamentale che il tutor non si sostituisca alla madre nella gestione dei figli, che sia, quindi, presente ma “dietro le quinte”, prediligendo ascolto e osservazione.
- Creare momenti di condivisione e scambio tra le donne accolte in comunità, attraverso attività di gruppo, in modo da favorire la creazione di legami e di un senso di comunità.
- Fornire la presenza di un intermediario, educatore che at-



tenzioni il modo in cui esse interagiscono. Spesso durante la condivisione può capitare che nascano delle circostanze che portino ad escludere qualcuno, alimentando nella persona (senso di solitudine e di inadeguatezza o la sensazione di non essere compresa), creato l'impressione di essere mal voluta all'interno della comunità.

- Monitorare e lavoro specifico sull'integrazione di ogni membro all'interno del gruppo di condivisione, evitando la formazione di sottogruppi o divisoni.
- Valutare regolarmente l'efficacia dei servizi offerti, raccogliere il feedback delle donne accolte in comunità e apportare eventuali modifiche per migliorare la qualità dell'assistenza fornita.



## RACCOMANDAZIONE n. 2

### PRENDERSI CURA DELLA SALUTE MENTALE DELLE MAMME

*“PRENDERSI CURA DI NOI COME MAMME, COME DONNE, COME PERSONE, AIUTANDOCI A SUPERARE I MOMENTI DI STRESS E DIFFICOLTÀ”*



#### Perchè:

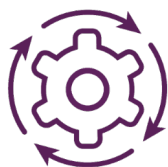


Prendersi cura della salute mentale delle mamme accolte in comunità è prioritario per garantire loro un percorso di ripresa efficace e duraturo dopo il difficile percorso di violenza e/o abusi subiti. La violenza domestica e la violenza di genere possono causare gravi traumi psicologici e possono influire sulla salute mentale delle donne, causando depressione, ansia, disturbi del sonno.

La salute mentale delle mamme è strettamente legata alla capacità di occuparsi dei propri figli, il loro percorso di ripresa può essere ostacolato se non vengono forniti gli strumenti e le risorse necessarie per affrontare gli effetti della violenza subita. Inoltre, le donne che non ricevono un supporto adeguato per la loro salute mentale possono incorrere

maggiormente nella possibilità di ritrovarsi nuovamente in situazioni di violenza e di abuso.

### Raccomandazione Operativa:



È necessario prendersi cura della salute mentale delle mamme accolte in comunità per garantire il benessere di queste donne e dei loro figli. Per farlo, è necessario creare un ambiente accogliente e sicuro in cui le donne possano sentirsi libere di esprimere i loro pensieri e le loro emozioni senza giudizio, e in cui gli operatori possano offrire un sostegno adeguato. Altro elemento da tenere in considerazione è il tempo: l'operatore dovrebbe dedicare il tempo necessario all'ascolto della mamma, senza fretta e/o interruzioni dovute ad altri impegni di routine; l'ascolto richiede calma e pazienza, per questo sarebbe auspicabile ritagliare gli spazi di ascolto nei momenti in cui i figli non sono presenti, in quanto le interruzioni non permettono alla mamma di essere ascoltata o di sentirsi libera di esprimersi. In questo senso, è importante che gli operatori siano formati e sensibilizzati per riconoscere i segnali di stress e di disagio emotivo e siano in grado di intervenire tempestivamente per fornire il supporto necessario. Per farlo, attività e momenti di svago diventano strumento utile a favorire il benessere psicologico delle mamme, come la partecipazione a gruppi di auto-aiuto, attività creative e sportive, e incontri con psicologi e professionisti della salute mentale. L'IO2 di progetto fornisce strumenti che possono essere utilizzati in tali occasioni disponibile sul sito: <https://reabilityeducation.eu/>

## Azione:



- Valutare la presenza di disturbi mentali e/o psicologici all'arrivo delle donne e monitorare regolarmente il loro stato di salute mentale durante la permanenza in comunità o presso i servizi.
- Garantire l'accesso a servizi di supporto psicologico e terapia, tramite la presenza di psicologi, psichiatri e/o terapeuti all'interno della comunità o tramite la creazione di convenzioni con servizi esterni.
- Organizzare attività di gruppo e di socializzazione che permettano alle donne di confrontarsi e supportarsi reciprocamente, creando un ambiente sicuro e protettivo.
- Formare il personale delle comunità per riconoscere i segni di traumi e disturbi mentali, e per gestire situazioni di crisi e di emergenza in modo efficace.
- Promuovere la cultura della cura e della prevenzione della salute mentale, attraverso campagne informative e sensibilizzazioni rivolte sia alle donne accolte che al personale delle comunità.
- Accompagnare le mamme nella creazione di un programma quotidiano/settimanale, nel quale viene organizzata la giornata, ritagliando spazi dedicati



alla loro persona, al fine di promuovere il loro benessere psicofisico. Ad esempio durante le ore mattutine, in cui i figli sono a scuola, dopo aver sistemato gli spazi comuni, possono dedicare del tempo per gli studi, per attività creative e sportive, o per qualsiasi cosa sia di loro gradimento. In questo caso, oltre a promuovere il benessere della mamma, viene valutata la sua capacità di gestione del quotidiano.



## RACCOMANDAZIONE n. 3

### PROMUOVERE IL RAGGIUNGIMENTO DELL'INDIPENDENZA ECONOMICA PER LE MAMME DURANTE I PERCORSI

*“AIUTARCI A TROVARE UN LAVORO, AD ESSERE INDI-  
PENDENTI PER POTER ASSICURARE AI NOSTRI FIGLI TUT-  
TO QUELLO DI CUI HANNO BISOGNO”*



#### Perchè:

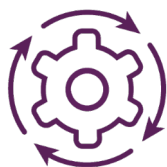


Lo sviluppo dell'indipendenza economica per le mamme accolte in percorsi di accoglienza è un aspetto chiave per definire o migliorare le basi del loro futuro e quello dei loro figli. Promuovere l'indipendenza economica consente alle donne di acquisire una maggiore autonomia, sia nella gestione della propria vita che in quella della propria famiglia; favorisce un maggiore senso di autoefficacia e autostima, aumentando la fiducia in sé stesse e la capacità di prendere decisioni importanti.

L'indipendenza economica rappresenta un fattore per la prevenzione della violenza di genere e per il superamento delle situazioni di violenza già subite. Sono molte le donne che rimangono intrappolate in situazioni di violenza proprio a causa della loro dipendenza economica dal partner. Se queste donne fos-

sero in grado di mantenere una propria indipendenza economica, sarebbero di certo maggiormente in grado di rompere il legame con l'aggressore e di fuggire da situazioni di violenza.

Lo sviluppo dell'indipendenza economica rappresenta un vantaggio anche per i figli, in quanto questi vedrebbero aumentare le loro opportunità di accedere a una migliore qualità della vita. In questo senso, investire sulla formazione professionale e sulla creazione di reti di supporto alle madri potrebbe contribuire a rompere il circolo vizioso della povertà e a migliorare le opportunità di crescita dei figli.



### **Raccomandazione Operativa:**

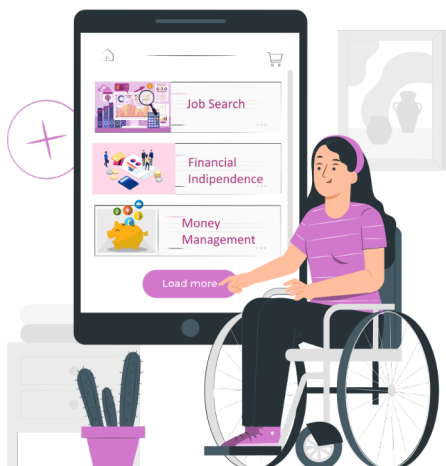
I centri di accoglienza e i servizi socio-assistenziali dovrebbero sviluppare programmi di formazione e supporto per l'acquisizione di competenze professionali e di ricerca del lavoro. Inoltre, potrebbero essere promossi partenariati con le aziende locali per facilitare l'inserimento lavorativo delle mamme e favorire l'autonomia economica.

Potrebbero essere offerti servizi di supporto finanziario, come consulenza su prestiti e contributi statali, per sostenere le mamme nel raggiungimento della stabilità economica. Gli operatori attraverso gli sportelli dei servizi comunali possono acquisire informazioni utili da condividere con le mamme per definire programmi di formazione individuale.

### Azione:



- Offrire formazione e supporto per lo sviluppo di competenze professionali e imprenditoriali, che possano aiutare le donne a trovare lavoro o avviare una propria attività.
- Collaborare con le istituzioni locali e le aziende per creare opportunità di lavoro e stage per le donne accolte nei centri.
- Fornire consulenza finanziaria e assistenza per l'accesso ai servizi bancari, come, ad esempio, l'apertura di un conto corrente.
- Promuovere la partecipazione delle donne ad attività di economia solidale, come cooperative o progetti di micro-credito.
- Valutare la possibilità di creare progetti di lavoro all'interno della comunità o del centro di accoglienza stesso, ad esempio attività di supporto, o di servizi di pulizia, che possano offrire alle donne un'opportunità di guadagno e di sviluppo di competenze.



- Promuovere la sensibilizzazione presso le istituzioni locali e la società civile riguardo

alle sfide che le donne vittime di violenza devono affrontare per raggiungere l'indipendenza economica, al fine di creare maggiori opportunità e sostegno per queste donne.

- Fornire sostegno finanziario per quanto riguarda la gestione del denaro. Spesso le mamme che non hanno mai “gestito” il denaro, effettuano degli acquisti poco utili senza dare valore al denaro posseduto.



## RACCOMANDAZIONE n. 4

### FAVORIRE SERVIZI SOCIALI INCENTRATI SUI BAMBINI E SULLA RELAZIONE MAMMA-BAMBINO

*“AVERE UN BUON RAPPORTO CON I SERVIZI SOCIALI,  
INCONTRARCI DI PIÙ, CONOSCERCI MEGLIO, CONOSCERE I  
NOSTRI BAMBINI”*



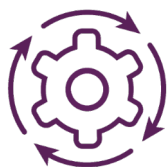
#### Perché:



Favorire servizi sociali specificatamente incentrati sui bambini e sulla relazione mamma-bambino è elemento importante nell'erogazione del supporto alle donne accolte: i bambini sono i primi ad essere coinvolti a diverso livello nei casi di violenza domestica e sono anche quelli che subiscono maggiormente le conseguenze psicologiche di tale esperienza traumatica. È essenziale che i bambini mantengano un rapporto positivo con le loro madri per poter superare il trauma e costruire relazioni sane e stabili in futuro, laddove possibile.

Promuovere la relazione mamma-bambino aiuta le mamme a sviluppare un maggiore senso di fiducia e competenza come genitore e a stabilire una connessione positiva con i propri figli. Programmi di sostegno psicologico e consulenza familiare,

nonché attività ludiche e ricreative per genitori e figli hanno dimostrato durante l'implementazione del progetto di avere dei risultati positivi nelle valutazioni individuali effettuate nei percorsi delle donne. Da quanto emerge dalle ricerche e buone pratiche analizzate, lavorare sulla relazione è anche prevenzione di ulteriore violenza, in quanto i bambini che hanno sperimentato la violenza domestica sono maggiormente inclini a diventare vittime o autori di tale violenza in futuro.



### **Raccomandazione Operativa:**

Risulta necessario includere servizi specifici rivolti alla cura e alla promozione della relazione mamma-bambino all'interno dei percorsi di accoglienza per donne vittime di violenza. Ciò può avvenire attraverso l'offerta di servizi di sostegno alla genitorialità, la presenza di spazi adatti all'interazione madre-figlio/a, la collaborazione con figure professionali specializzate nella cura dell'infanzia, come pediatri, psicologi infantili e/o educatori. I servizi devono costantemente valutare l'impatto dei servizi offerti sulla relazione madre-figlio/a e sulla salute psicologica del bambino, monitorando l'efficacia delle attività e apportando eventuali modifiche in base ai bisogni delle mamme e dei bambini.

I servizi sociali dovrebbero essere considerati come un sostegno valido a cui poter chiedere aiuto e supporto. Favorire una maggiore conoscenza di tali servizi e garantire rapporti fre-

quenti con gli assistenti sociali permetterà alle mamme di sentirsi maggiormente al sicuro e meno sole; si sentirebbero supportate da professionisti e il rapporto di fiducia potrebbe aiutarle a mettere in atto i necessari cambiamenti per loro stesse, come donne e come madri

### Azione:



- Valutare le esigenze specifiche delle mamme e dei bambini accolti in comunità, in modo da sviluppare servizi e programmi mirati a migliorare la relazione madre-bambino.
- Coinvolgere le mamme nella programmazione e nello sviluppo dei servizi specificati; in questo modo vengono messe al centro del progetto e si dà loro un senso di responsabilità che spesso viene a mancare durante le fasi di intervento.
- Coinvolgere esperti di sviluppo infantile e psicologi per aiutare le mamme a comprendere l'importanza della relazione con i loro figli e per fornire loro gli strumenti necessari per sviluppare questa relazione.
- Offrire servizi di consulenza familiare e terapia per le mamme e i bambini, in modo da affrontare eventuali problemi di relazione e di salute mentale (*raccomandazione 2*).
- Favorire la creazione di spazi sicuri e accoglienti per i bambini all'interno delle strutture di accoglienza, dotati di giocat-

toli, libri e attività ricreative per favorire il loro sviluppo e benessere.

- Formare il personale delle strutture di accoglienza, compresi operatori sociali, psicologi e medici, sull'importanza della relazione madre-bambino e sui modi per supportare.
- Coinvolgere le comunità locali e le organizzazioni della società civile nel sostegno alle mamme e ai bambini accolti in comunità, ad esempio attraverso donazioni di giocattoli, libri o attrezzature per il supporto all'infanzia.



## RACCOMANDAZIONE n. 5

### FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI CHE LAVORANO CON LE MAMME

*“MI SENTO PIÙ SICURA QUANDO PERCEPISCO RESPON-  
SABILITÀ E CAPACITÀ NELL’OPERATORE CHE LAVORA IN-  
SIEME A ME”*



#### **Perché:**

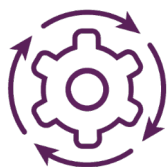


La formazione continua degli operatori che lavorano con le mamme accolte in comunità è importante perché consente di garantire un supporto professionale adeguato e di alta qualità. Gli operatori che lavorano in questi contesti devono essere in grado di comprendere le esigenze delle donne e dei loro bambini, di offrire loro un sostegno emotivo e di dare informazioni e orientamenti per accedere ai servizi di cui hanno bisogno. Gli operatori devono essere in grado di creare un ambiente accogliente e sicuro, in cui le donne si sentano a proprio agio e libere di esprimere le loro emozioni e i loro pensieri senza essere giudicate.

La formazione continua consente agli operatori di aggiornarsi sulle nuove metodologie di intervento e di acquisire nuove competenze per rispondere alle esigenze delle mamme accolte in comunità. In questo modo, gli operatori possono migliorare la qualità del loro lavoro, aumentare la loro efficacia e, di conseguenza, contribuire a garantire un miglior supporto alle donne e ai loro bambini.

Inoltre, la formazione continua degli operatori contribuisce anche a prevenire il rischio di burnout e di stress professionale. Gli operatori che lavorano con le donne vittime di violenza domestica sono esposti a situazioni emotivamente intense e stressanti: il lavoro in equipe e i momenti di supervisione possono aiutare gli operatori a gestire meglio lo stress e a mantenere un equilibrio tra la loro vita personale e professionale, evitando il rischio di esaurimento emotivo.

### **Raccomandazione Operativa:**



Promuovere e rendere strutturale, all'interno degli enti, l'erogazione di corsi di formazione continua per gli operatori che lavorano con le mamme accolte in comunità, con l'obiettivo di fornire loro competenze e strumenti specifici per lavorare in modo empatico e non giudicante. Incentivare la partecipazione degli operatori a gruppi di supervisione e di sostegno per favorire un confronto continuo sulle esperienze e le problematiche incontrate durante il lavoro.



### Azione:

- Organizzare sessioni di formazione e momenti di supervisioni periodiche per gli operatori che lavorano con le mamme accolte in comunità. Tali sessioni dovrebbero fornire strumenti pratici per migliorare la qualità del lavoro svolto e per garantire una migliore comprensione delle problematiche delle mamme.
- Coinvolgere esperti del settore nella formazione degli operatori, tra cui psicologi, assistenti sociali, educatori e avvocati, al fine di offrire una visione multidisciplinare dei problemi delle mamme e delle strategie per aiutarle.
- Favorire la partecipazione degli operatori a corsi di formazione online o a distanza, in modo da consentire loro di acquisire competenze e conoscenze anche in situazioni di difficoltà, come ad esempio durante la pandemia.
- Raccogliere feedback e suggerimenti dagli operatori stessi sul tipo di formazione che ritengono più utile e adeguata alle loro esigenze, per garantire che la formazione sia sempre in linea con le reali esigenze del personale.
- Valutare l'efficacia della formazione svolta attraverso la definizione di indicatori di successo, come ad esempio il miglioramento del clima lavorativo, il raggiungimento di obiettivi specifici o la riduzione dei casi di burnout tra gli operatori.

## RACCOMANDAZIONE n. 6

### **SENSIBILIZZAZIONE E RESPONSABILIZZAZIONE DELLE COMUNITÀ LOCALI PER FORNIRE SUPPORTO ALLE DONNE DOPO CHE HANNO LASCIATO I SERVIZI DI ACCOGLIENZA/SUPPORTO**

*“DARCI DEI PUNTI DI RIFERIMENTO NEI NOSTRI CONTESTI, SAPERE A CHI POTERCI RIVOLGERE PER CHIEDERE AIUTO SE NECESSARIO*



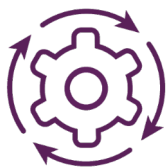
#### **Perchè:**

La sensibilizzazione e responsabilizzazione delle comunità locali sono rilevanti per fornire supporto alle donne dopo che hanno lasciato i servizi di accoglienza e di supporto. Molte donne che hanno vissuto situazioni di violenza domestica incontrano difficoltà nell'avviare una nuova vita autonoma, soprattutto in termini di alloggio e lavoro. E' quindi necessario sensibilizzare la comunità locale sull'importanza di fornire supporto alle donne che lasciano i servizi di accoglienza, in modo che queste

possano avere maggiori possibilità di successo nella loro vita futura.

Le comunità locali possono essere coinvolte in diverse azioni, come l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione sulla violenza domestica, la creazione di programmi di formazione per i datori di lavoro sulle tematiche della violenza di genere, la promozione di iniziative per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, la sensibilizzazione sull'autonomia abitativa. Le comunità locali possono fornire sostegno alle donne attraverso la creazione di reti di supporto, come gruppi di auto-mutuo-aiuto, dove le donne possano condividere le loro esperienze e ricevere supporto tanto emotivo-psicologico quanto di risorse.

### **Raccomandazione Operativa:**



Promuovere la partecipazione attiva delle comunità locali attraverso campagne di sensibilizzazione e coinvolgimento delle associazioni di quartiere, delle istituzioni pubbliche e del terzo settore. Le comunità devono incentivare la creazione di reti di solidarietà tra i residenti, per favorire lo scambio di informazioni e il supporto reciproco. Infine, mettendo in campo politiche attive per il sostegno alla casa e al lavoro, in modo da garantire alle donne l'autonomia economica necessaria per vivere in modo indipendente dopo aver lasciato i servizi di accoglienza.

### Azione:



- Creare campagne di sensibilizzazione: Utilizzare i media locali, come giornali, radio e televisione, per sensibilizzare la comunità locale sui problemi delle donne che hanno subito violenza e sull'importanza dell'accompagnamento e supporto alle mamme, sui servizi di supporto disponibili. Bisogna mettere in evidenza l'importanza del sostegno della comunità locale per aiutare le donne a ricostruire le loro vite e/o migliorare il proprio ruolo educativo.
- Organizzare eventi pubblici: manifestazioni e incontri, per discutere le questioni relative alla violenza e al supporto per le donne. Questi eventi possono anche includere presentazioni da parte di vittime di violenza (che hanno terminato i percorsi all'interno di strutture di accoglienza) e di esperti che lavorano nel campo.
- Coinvolgere le organizzazioni locali: le chiese, le scuole e le organizzazioni di quartiere, nella sensibilizzazione sulla violenza e sulla fornitura di supporto alle donne che hanno lasciato i servizi di accoglienza/supporto. Queste organizzazioni possono ospitare incontri e fornire risorse e sostegno alle donne.



- Fornire formazione alla comunità: fornire formazione alla comunità locale sui segni della violenza domestica e su come fornire supporto alle donne che hanno subito violenza. Questa formazione può essere fornita a organizzazioni locali anche afferenti settori complementari che coinvolgano potenziali beneficiari.



## RACCOMANDAZIONE n. 7

### CREARE GRUPPI DI SOSTEGNO AL DI FUORI DELLE COMUNITÀ E SERVIZI IN FASE DI TRANSIZIONE DOPO L'USCITA DAI PERCORSI

*“DARCI DEI PUNTI DI RIFERIMENTO NEI NOSTRI CONTESTI, SAPERE A CHI POTERCI RIVOLGERE PER CHIEDERE AIUTO SE NECESSARIO”*



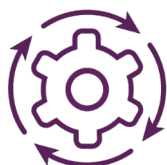
#### **Perchè:**

La creazione di gruppi di sostegno anche dopo l'uscita dai servizi è un'opportunità che può offrire alle donne un ambiente sicuro e protetto in cui condividere le loro esperienze e le proprie emozioni, ricevendo al contempo sostegno e incoraggiamento reciproco. I gruppi possono essere un'opportunità per le donne di incontrare altre donne che hanno vissuto situazioni simili e di sentirsi meno sole e isolate, e di trovare esempi da esperienze di vita di donne che hanno un vissuto simile al loro. La partecipazione a questi gruppi può aiutare le donne a ricostruire la propria autostima e a sviluppare nuove relazioni positive con gli altri.

Questa azione può contribuire attivamente alla sensibilizzazione e responsabilizzazione delle comunità locali: infatti, attraverso l'organizzazione di attività e incontri pubblici, i gruppi possono informare la popolazione sulla realtà delle donne vittime di violenza e sulle problematiche che queste devono affrontare in fase di transizione. In questo modo, possono contribuire a creare una maggiore consapevolezza e un senso di responsabilità nei confronti di queste donne e delle loro esigenze.

I gruppi possono rappresentare un'opportunità per collaborare con le autorità locali e le associazioni del settore per promuovere politiche e programmi a sostegno delle donne vittime di violenza. Attraverso la condivisione di informazioni e l'organizzazione di iniziative comuni, questi gruppi possono contribuire a costruire una rete di supporto solidale e sostenibile per queste donne, garantendo loro un futuro più sicuro e protetto.

### **Raccomandazione Operativa:**



Promuovere la creazione di gruppi di sostegno in collaborazione con le autorità locali, le organizzazioni del settore e le comunità per un supporto attivo nella fase di transizione per mamme e donne vittime di violenza.

L'opportunità di creare una rete di sostegno esterna è una valida risorsa per le mamme e donne di modo da sentirsi compresa e supportata e da sentirsi parte di una comunità ospitante più grande rispetto alla struttura di accoglienza.

### Azione:



- Identificare le organizzazioni e le risorse locali che possono fornire sostegno alle donne vittime di violenza, come centri antiviolenza, servizi di assistenza legale, centri di consulenza e organizzazioni di volontariato.
- Collaborare con le autorità locali come i servizi sociali, i servizi di alloggio e i servizi per l'impiego, per identificare le risorse disponibili e coordinare i servizi.
- Promuovere la partecipazione delle donne attraverso la distribuzione di volantini, l'organizzazione di eventi pubblici e la collaborazione con le organizzazioni del settore.
- Garantire un ambiente sicuro e protetto: ad esempio scegliendo un luogo adeguato e adatto alla privacy, uno spazio



accogliente e ospitale che possa prevedere anche il servizio di sostegno.

- **Formare e sostenere i leader dei gruppi:** Formare e sostenere i leader dei gruppi di sostegno, fornendo loro le competenze e le risorse necessarie per facilitare le attività del gruppo e garantirne la continuità nel tempo.
- **Valutare l'impatto:** Valutare l'impatto dei gruppi di sostegno al di fuori delle comunità in fase di transizione, raccogliendo feedback e valutando il cambiamento che si verifica nella vita delle donne che partecipano.



## RACCOMANDAZIONE n. 8

### MIGLIORARE LA COOPERAZIONE CON GLI STAKEHOLDER DELLA RETE SOCIO- ASSISTENZIALE

*“SPESSO PER NOI RISULTA COMPLICATO COMPRENDERE QUALI SIANO I SERVIZI PER NOI, DOVE SONO E COME ACCEDERE, ABBIAMO BISOGNO DI INDICAZIONI EFFICACI E RISPOSTE EFFICIENTI”*

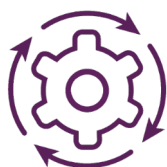


#### Perché:

Migliorare la cooperazione con gli stakeholder della rete socio-assistenziale deve essere raccomandazione prioritaria per tutti i centri e servizi che ospitano e supportano donne: perché la violenza contro le donne è un fenomeno complesso che richiede una risposta integrata e multidisciplinare. La collaborazione tra i diversi attori coinvolti nella prevenzione e nella lotta contro la violenza di genere è essenziale per garantire alle donne vittime di violenza un supporto completo e adeguato.

La cooperazione con i dipartimenti e i servizi locali, regionali e nazionali può aiutare ad ampliare l'offerta di servizi di supporto alle donne, migliorare la qualità dei servizi esistenti e assicurare

che le donne che lasciano i servizi di accoglienza abbiano accesso a opportunità di alloggio e lavoro adeguati. La cooperazione con le aziende private e le fondazioni può inoltre fornire risorse finanziarie e materiali per sostenere i servizi di supporto alle donne e promuovere l'autonomia economica delle donne vittime di violenza.



### **Raccomandazione Operativa:**

Migliorare la cooperazione con gli stakeholder della rete socio-assistenziale attraverso la creazione di canali di comunicazione regolari e incontri periodici tra i rappresentanti dei servizi locali e regionali, delle aziende private e delle fondazioni, nonché dei centri antiviolenza e dei servizi di supporto alle donne vittime di violenza.

Rendere parte integrante nei processi di definizione e programmazione dei servizi tutte le parti interessate, quali dipartimenti o servizi locali, regionali, nazionali, aziende private, fondazioni. Prendere in considerazione non soltanto enti con esperienza, ma provare a coinvolgere anche nuove associazioni, proponendo la responsabilizzazione condivisa tra le parti interessate, per migliorare la partecipazione e la programmazione in particolare a livello locale, dove spesso la capillarità dei servizi e la scarsa comunicazione provocano enormi danni all'erogazione dei servizi o all'intercettazione del bisogno concreto.



### Azione:

- Identificare e contattare i principali stakeholder della rete socio-assistenziale a livello locale, regionale e nazionale, come i dipartimenti o i servizi pubblici, le aziende private, le fondazioni e le organizzazioni non governative.
- Organizzare incontri di collaborazione tra i rappresentanti dei diversi stakeholder, al fine di discutere delle esigenze e dei bisogni delle donne vittime di violenza e delle mamme accolte in comunità, con l'obiettivo di trovare soluzioni concrete e sostenibili.
- Creare una piattaforma online o un sistema di mailing list per favorire lo scambio di informazioni e la comunicazione tra i vari stakeholder della rete socio-assistenziale.
- Favorire la partecipazione dei rappresentanti dei diversi stakeholder alle attività formative e di aggiornamento sui temi della violenza di genere e dell'assistenza alle donne vittime di violenza, al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti.
- Promuovere progetti di collaborazione tra i diversi stakeholder, come ad esempio la creazione di un fondo



condiviso per l'assistenza alle donne vittime di violenza o la realizzazione di programmi di formazione e inserimento lavorativo per le donne accolte in comunità.

- Monitorare e valutare regolarmente l'efficacia delle azioni intraprese e apportare eventuali modifiche e miglioramenti per garantire un supporto sempre più efficace alle donne vittime di violenza e alle mamme accolte in comunità.



---

# 3.

---

Conclusioni e  
Allegati

## 3.1 CONCLUSIONI



Il presente output rappresenta a nostro avviso un passo significativo nel fornire raccomandazioni e linee di indirizzo politico essenziali per l'elaborazione di azioni mirate a sostenere le donne vittime di violenza che sono accolte nei servizi e nei centri residenziali. Il nostro obiettivo principale nel progetto Re-Ability è stato quello di offrire strumenti pratici ed efficaci per migliorare l'assistenza fornita a donne e bambini, garantendo durante l'implementazione che la comunicazione e la relazione avvenisse sempre in un ambiente sicuro, empatico e di sostegno. Attraverso una metodologia inclusiva, abbiamo raccolto dati preziosi da interviste individuali, focus group, attività informali e ricerche condotte dagli esperti del progetto. Questo approccio multidimensionale ha permesso di ottenere una panoramica completa delle esperienze e delle necessità delle donne vittime di violenza. A distanza di 2 anni dall'avvio del progetto, oggi siamo in grado di fornire raccomandazioni concrete e basate sull'evidenza per migliorare i servizi e i centri residenziali esistenti. Una delle raccomandazioni chiave sicuramente l'importanza della formazione del personale che opera nei servizi e nei centri residenziali. È fondamentale che gli operatori siano adeguatamente preparati per comprendere e rispondere alle esigenze specifiche delle donne vittime di violenza, e ci im-

pegliamo per offrire ogni giorno aggiornamenti professionali insieme alle reti socio-assistenziali del territorio ed europee: lo scambio di buone pratiche non deve rimanere esclusivamente attività di ricerca, ma bisogna mettere in pratica quanto appreso da altri contesti, per quelle che sono azioni che hanno ottenuto risultati concreti e di impatto.

Un aspetto fondamentale dell'output sicuramente l'importanza di coinvolgere attivamente i beneficiari stessi, nel processo di programmazione dei servizi e nell'elaborazione delle raccomandazioni; le voci delle donne devono essere ascoltate e tenute in considerazione in ogni fase del processo decisionale, perchè i servizi devono agire sull'individuo e non sull'emergenza. Coinvolgerle direttamente non solo conferisce legittimità alle raccomandazioni e alle politiche elaborate, ma garantisce anche che i servizi rispondano realmente alle loro esigenze. Le esperienze e le informazioni fornite dalle donne coinvolte abbiamo identificato già a partire dai nostri enti alcune lacune esistenti, e inserito in programmazione attività sulla base delle stesse raccomandazioni.

Abbiamo notato dei cambiamenti anche nell'utenza che nei mesi di percorso ha accompagnato i diversi focus groups e interviste: un senso di empowerment e autonomia, oltre a favorire la creazione di una relazione di fiducia tra operatori e i beneficiari.

Il partenariato rimane a completa disposizione per fornire ulteriore materiale e per elaborare insieme strategie di interven-

to o nuove progettualità che partano dalle priorità, per andare a riempire quei gap educativi, formativi e di risorse necessari allo sviluppo di servizi che siano sempre più centrati sull'individuo e meno sull'emergenza: costruire percorsi di lungo periodo equivale ad ottenere impatti positivi sulla società, riducendo la spesa pubblica e migliorando le condizioni dei beneficiari.



Crediamo che insieme questo percorso può essere intrapreso: potete contattarci al **[ufficioeuropa@consorziotartaruga.it](mailto:ufficioeuropa@consorziotartaruga.it)** per condividere idee e prospettive o per porre domande inerenti al progetto e gli outputs.

# ANNEX DI PROGETTO

I PRESENTI ANNEX COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL PRODOTTO; SONO STATI RACCOLTI A PARTIRE DAGLI OUTPUT 1 E 2 DI PROGETTO E DISPONIBILI PER APPROFONDIMENTI SUL SITO WEB:

**<https://reabilityeducation.eu/>**

## ANNEX 1.1

### The voice of the mothers - Focus Groups with beneficiaries

| The voice of the mothers - Focus Groups with beneficiaries                                                                                                                                                                       |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| What kind of services do mothers receive? What is the general perception of the services provided to mothers on parenting by the services they are involved in?<br>Benefits and challenges they see in the services they receive |
| Briefly describe what focus group participants said that they are struggling with when receiving the services                                                                                                                    |
| Briefly describe Is it possible to imagine changing some rules relating to meals, shopping and autonomy in the diet?                                                                                                             |
| Briefly describe How would it be possible to change the management of free time with children? What could be done differently?                                                                                                   |
| Briefly describe How would you like to intervene in the choices relating to the management of the residential group? How could you contribute in a personal way? Would you like to bring some props?                             |
| How does staying in the protected structure improve their well-being? Do they notice changes in the way they interact with mothers when they are in protected services?                                                          |
| What do they think will help them to improve their relationship with their children? How can being in the shelter/ or protected site help them to be more aware of their emotional well-being?                                   |
| Do they think that service providers or counsellors are helping them with moments of anger, confusion, pain, anxiety etc ... Do they think this could change your way of dealing with problems in the future? If yes, how?       |
| How can operators help them better in managing emotional difficult moments?                                                                                                                                                      |
| Among the many strategies used by operators, which ones can help them to improve or maintain a positive relationship with their children?                                                                                        |
| In their opinion, could it be useful to exercise more the use of emotions, kindness, meditation attitude, etc ... to better enjoy the relationship with children? And with the others?                                           |



# ANNEX 1.2

## The voice of the social operators - Focus Groups with specialists/ social operators

| The voice of the social operators - Focus Groups with specialists/social operators                                                                                  |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Is the service overall adequate for the mother's needs?                                                                                                             |
| The elements of service that the social operators think that mothers are satisfied the most with                                                                    |
| Would they like to modify interventions or activities? How? What would they think could be improved?                                                                |
| Forms of cooperation with other services in their organization or outside and how they are managing the (if they are) any coordinated services provided to mothers? |
| Does the service they provide fully satisfy their sense of professional achievement? And if yes or no, why? Please explain.                                         |
| What do they think could be improved in their professional skills to get better results?                                                                            |

## ANNEX 2.1

### Semistructured interview – target group: women in the shelters

|                                                                                                                                                                                                                                                              |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>1) interview's introduction</b>                                                                                                                                                                                                                           |
| What's your name?                                                                                                                                                                                                                                            |
| How old are you?                                                                                                                                                                                                                                             |
| Where are you from?                                                                                                                                                                                                                                          |
| Do you miss your country?                                                                                                                                                                                                                                    |
| Do you plan to go back in your country?                                                                                                                                                                                                                      |
| Where do you live now?                                                                                                                                                                                                                                       |
| How is this place?                                                                                                                                                                                                                                           |
| Could you tell me how long you have been living in your current accommodation?                                                                                                                                                                               |
| Do you feel the accommodation is adequate?                                                                                                                                                                                                                   |
| Do you share your room with other families?                                                                                                                                                                                                                  |
| Does the place satisfy your needs?                                                                                                                                                                                                                           |
| Is it difficult for you to live there?                                                                                                                                                                                                                       |
| Which kind of difficulties are you encountering in living in the shelter?                                                                                                                                                                                    |
| Please, tell us about your current level of education: (Middle school, High school diploma, Bachelor's degree, Graduated, Vocational degree/diploma...)?                                                                                                     |
| Please, tell us about your work situation: Are you employed? <b>In case you are unemployed:</b> If you are unemployed: do you receive an unemployment benefit or allowance? Are you receiving some vocational training to improve your ability to get a job? |
| What do you think about your neighbourhood? Do you feel you are part of your community?                                                                                                                                                                      |
| <b>2) Interview's experience with the protection services:</b>                                                                                                                                                                                               |
| What kind of things has been taught to you here?                                                                                                                                                                                                             |
| What teaching methods are most often used by educators?                                                                                                                                                                                                      |
| Of those teaching methods used, which do you find most beneficial?                                                                                                                                                                                           |
| Which teaching methods do not maintain your interest or are not effective for you?                                                                                                                                                                           |
| What could be educators, teachers or social workers have done differently to make it a better learning experience?                                                                                                                                           |
| What help do you need at the protection center for you and your child/children?                                                                                                                                                                              |
| <b>3) Interview's self-perception</b>                                                                                                                                                                                                                        |
| What resources do you recognize in yourself?                                                                                                                                                                                                                 |
| How do you perceive yourself as a mother?                                                                                                                                                                                                                    |
| How is the bond with your children?                                                                                                                                                                                                                          |
| How could the people who support you help you to improve this bond?                                                                                                                                                                                          |
| If you fall ill or face a family problem, who do you turn to?                                                                                                                                                                                                |
| Do you have a family and/or friend support network?                                                                                                                                                                                                          |
| Does the community support you adequately in your journey?                                                                                                                                                                                                   |
| What would you improve?                                                                                                                                                                                                                                      |

## ANNEX 2.2

### Semi-structured interview – target group: social operator

| A. Background experience: |                                                                                                                |
|---------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1.                        | Please state the type of Organisation/Service you are working for                                              |
| 2.                        | What is your current position at the organisation/service?                                                     |
| 3.                        | How long have you been working in this centre?                                                                 |
| 4.                        | Have you worked in another shelter/care centre/service before?<br>If YES, for how long?                        |
| 5.                        | Are there training activities in your work?                                                                    |
| 6.                        | How do training activities support you in your work?                                                           |
| 7.                        | Can you give us some examples of training activities you have taken part in?                                   |
| Work experience           |                                                                                                                |
| 8.                        | How does working in a team support your work?                                                                  |
| 9.                        | Can you tell us how often all the members of the team meet and discuss?                                        |
| 10.                       | How do you evaluate your relationship with the host mothers?                                                   |
| 11.                       | Can you explain why?                                                                                           |
| 12.                       | What difficulties have you encountered or do you encounter in your daily work?                                 |
| 13.                       | Within your service/organisation, who is responsible for drawing up the Individualized Educational Plan (IEP)? |
| 14.                       | How do you participate in drawing up the IEP?                                                                  |
| 15.                       | Is there a time for monitoring and evaluating the IEP?                                                         |
| 16.                       | How does it happen and who is involved?                                                                        |
| 17.                       | How is the mother involved in the development of the IEP?                                                      |
| 18.                       | If there are moments for listening to the host mother, can you explain how this space is structured?           |
| 19.                       | Are there any specific workshops ongoing or have they been carried out in your center?                         |
| 20.                       | Can you give us some examples?                                                                                 |

| B. Emotional Intelligence Experience |                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|--------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 21.                                  | Are you familiar with the term emotional intelligence?                                                                                                                                                                                                                  |
| 22.                                  | At your everyday practice do you use emotional intelligence?<br><i>a. If YES, describe in brief how</i>                                                                                                                                                                 |
| 23.                                  | Do you think emotional intelligence is widely used in the context of shelters/care centres/services for mothers victims of violence?                                                                                                                                    |
| 24.                                  | Have you received any specific training and/or necessary knowledge and information for improving the skills of beneficiaries related to emotional intelligence?<br><i>If YES, what type of training and by whom?</i>                                                    |
| 25.                                  | How well would you say you can work with beneficiaries on emotional intelligence skills?<br>Very well _____ Well _____ Badly _____ Very Badly _____                                                                                                                     |
| 26.                                  | As far as you know, are there specific guidelines and protocols relevant for single mothers/mothers victims of violence to enable them develop a sufficient level of emotional intelligence?<br><i>If YES, have you applied them/used them and how/in what context?</i> |
| 27.                                  | Are there tools/models used in your shelter/centre/service to educate beneficiaries on emotional intelligence?<br><i>If YES, describe which tools/models are used.</i>                                                                                                  |
| 28.                                  | How effective do you think that working with emotional intelligence with single mothers /mothers victims of violence is?                                                                                                                                                |
| C. Educational Autonomy Experience   |                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 29.                                  | How is the mother supported in the development of her parenting skills?                                                                                                                                                                                                 |
| 30.                                  | Is educational autonomy in single mothers/mothers victims of violence something important to achieve in the shelter/centre/service you're working for?                                                                                                                  |
| 31.                                  | As far as you know, are there specific guidelines and protocols relevant for single mothers/mothers victims of violence to enable them develop a sufficient level of educational autonomy?<br><i>If YES, have you applied them/used them and how/in what context?</i>   |
| 32.                                  | Are there tools/models used in your shelter/centre/service to enable educational autonomy of beneficiaries?<br><i>If YES, describe which tools/models are used.</i>                                                                                                     |
| 33.                                  | Please state any suggestions you might have regarding any gaps in the process of developing a sufficient level of educational autonomy in single mothers and/or mothers victims of violence recipients of support.                                                      |



# ANNEX 3 - MATRIX DATA COLLECTION AND GUIDELINES PHASE 1

| SURVEYING TOOL             | PRIORITIES EMERGING FROM THE DATA COLLECTION TOOL | SUMMARY/EXTRACT ABOUT THE PRIORITIES EMERGED | GENERAL PRIORITIES |
|----------------------------|---------------------------------------------------|----------------------------------------------|--------------------|
| Focus group with mothers   |                                                   |                                              |                    |
|                            |                                                   |                                              |                    |
| Focus Group with Operators |                                                   |                                              |                    |
|                            |                                                   |                                              |                    |
| Mothers' questionnaires    |                                                   |                                              |                    |
|                            |                                                   |                                              |                    |
| Operators' questionnaire   |                                                   |                                              |                    |
|                            |                                                   |                                              |                    |



# ANNEX 4 - ACTIVITY INFORMAL GROUPS

|    | PRIORITIES LIST                                                                                             | INDIVIDUAL | GROUP |
|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|-------|
| 1  | Time planning skills (quality time to spend with children)                                                  |            |       |
| 2  | Listening to the needs of mothers                                                                           |            |       |
| 3  | Taking care of the mental health of mothers                                                                 |            |       |
| 4  | Strengthening social-emotional skills                                                                       |            |       |
| 5  | Greater awareness of one's own past and experiences                                                         |            |       |
| 6  | Achieving Economic Independence for mothers                                                                 |            |       |
| 7  | Developing social services more focused on children and the mother-child relationship                       |            |       |
| 8  | Carrying out interventions that are adapted to the different cognitive levels and ages of the beneficiaries |            |       |
| 9  | Increased cross-sectoral communication and exchange of experience between stakeholders                      |            |       |
| 10 | Continuous Training of operators that work with mothers                                                     |            |       |

## INTELLECTUAL OUTPUT 3 - PROJECT RE-ABILITY

### Recommendations of moms victims of violence



|    | PRIORITIES LIST                                                                                                                       | INDIVIDUAL | GROUP |
|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|-------|
| 11 | Raise awareness and empowering local communities to provide support to women after they leave the shelter (housing, work)             |            |       |
| 12 | Promoting job placement for mothers                                                                                                   |            |       |
| 13 | Ongoing support for parenting skills                                                                                                  |            |       |
| 14 | Having specialized staff in primary care                                                                                              |            |       |
| 16 | Greater availability of human resources in communities/centers                                                                        |            |       |
| 17 | Creating support groups outside the communities in the transition phase                                                               |            |       |
| 18 | Need to identify common needs and common response modalities for beneficiaries/disseminating intervention protocols                   |            |       |
| 19 | Improving teamwork in the community/centers and services                                                                              |            |       |
| 20 | Improving cooperation with stakeholder (such as local, regional, national departments or services, private company, foundations etc.) |            |       |



# ANNEX 4.1 - REPORT INFORMAL GROUPS

| General Information                                                                                    |  |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| Place and date                                                                                         |  |
| Target groups                                                                                          |  |
| n. of participants                                                                                     |  |
| Age                                                                                                    |  |
| Activities done                                                                                        |  |
| Description of the activity<br>(Make a brief description of the activities made with the target group) |  |
|                                                                                                        |  |
| Observation from the leader                                                                            |  |
|                                                                                                        |  |

| Priorities (from annex 3 activity)                                            |  |
|-------------------------------------------------------------------------------|--|
| Emerged individually                                                          |  |
| Emerged in group                                                              |  |
| Selection of the list of the most important 6/10 priorities emerged           |  |
| <b>For each priority list the answer to the following questions:</b>          |  |
| What actions should be done or carried out to make these priorities concrete? |  |
| What do you expect from the services providers?                               |  |
| Conclusions                                                                   |  |
|                                                                               |  |

Prodotto completato a **Marzo 2023 - Versione 1**

La versione originale del prodotto è in lingua inglese;  
le traduzioni sono state effettuate dal partenariato. Il  
prodotto di riferimento è in lingua inglese.

*"The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein"*



## INTELLECTUAL OUTPUT 3

# **Nuovi bisogni educativi: Raccomandazioni delle mamme e donne vittime di violenza**

VERSIONE 1 - MARZO 2023

*"The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein"*



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union